

L'indagine di Confapi Brescia su un campione di 100 imprese, in prevalenza metalmeccaniche

«LE PMI VANNO MOLTO BENE OPPURE SONO FRAGILI»

I volumi tengono, l'occupazione è stabile e gli investimenti sono costanti. Arrivano segnali positivi dalle Pmi bresciane: a osservarlo è l'indagine congiunturale realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia attraverso un campione di 100 imprese associate (in prevalenza metalmeccaniche, con meno di 50 dipendenti e fatturati fino a 10 milioni di euro).

Il fatturato è in crescita (44%) o stabile (21%) per due terzi delle imprese. Una tendenza simile hanno anche i dati sulla produzione (in crescita o stabile per il 71% delle imprese intervistate) e gli ordini (62%). L'occupazione è stabile per il 66% e addirittura in lieve aumento per un altro 22%. Un trend simile hanno anche gli investimenti.

«Le risorse umane - sottolineano da Confapi Brescia - rappresentano il primo capitale tutelato dalle imprese. Le rilevazioni di questi anni hanno confermato il ridotto numero di imprese che ha operato tagli nel personale. Tuttavia, se il 2023 ha segnalato scarso dinamismo nella ricerca di nuovo personale, i

dati di questo inizio 2024 vedono il diffondersi di situazioni (sono il 22% degli intervistati) di ricerca e incremento dell'organico». Sotto osservazione c'è però quel 12% di imprese associate che ha dovuto operare tagli al personale in questi primi mesi dell'anno. «L'occupazione regge bene - continua il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua -, segno evidente che le Pmi sono sempre più consapevoli che trovare risorse competenti è complesso e per cui se le tengono ben strette e magari incassare una riduzione delle marginalità piuttosto che privarsi di collaboratori formati e importanti, fondamentali poi per le buone performance aziendali in vista di un maggior dinamismo dell'economia».



Pierluigi Cordua
Confapi Brescia

«L'occupazione regge, segno che le aziende sono consapevoli del valore delle competenze»

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, più dinamico in questo primo trimestre sembra il mercato domestico, mentre resta stabile quello in ambito comunitario. Per quanto riguarda i costi di produzione, questi risultano in lieve crescita, in particolare quelli relativi ai costi delle materie prime. In un contesto moderatamente positivo è da

sottolineare però che un quarto del campione (26%) ha un grado di utilizzo degli impianti produttivi inferiore al 50%. Le imprese che hanno un grado di utilizzo degli impianti inferiore al 70% (la soglia convenzionalmente utilizzata per distinguere realtà in difficoltà da quelle non in situazioni di allarme) è pari al 21%. Nel complesso, quindi, in questa fase le imprese con impianti sottoutilizzati arrivano al 47% del campione, trasmettendo l'idea di un progressivo allargamento della forbice tra imprese che vanno molto bene e quelle che si trovano invece in una condizione di fragilità.

«La lieve crescita del primo trimestre 2024 rappresenta un segnale positivo di tenuta per il sistema delle Pmi bresciane - chiude Cordua -. I dati suggeriscono però una divaricazione nei risultati: aumentano le imprese che vanno o molto bene o che registrano difficoltà crescenti, diminuisce invece la quota di imprese stabili. In processo si legge probabilmente la penalizzazione di alcuni comparti, in primis quelli vocati all'export verso la Germania in particolare, mentre altri, più rivolti al mercato domestico, tengono meglio. Certo è che, in tale contesto, il quadro geopolitico in continua e rapida evoluzione sicuramente non tranquillizza».

Economia

La congiunturale

Pmi targate «Bs»:
crescita moderata
nel primo trimestre

• Tra gennaio e marzo di quest'anno segnali confortanti dal sistema a livello territoriale. Ma restano le incognite



Pierluigi Cordua

BRESCIA Il 2024 delle Pmi bresciane parte con una crescita moderata, ma si rafforzano le difficoltà per le imprese già a rischio. È il quadro a due facce che emerge dall'indagine congiunturale realizzata dal Centro Studi Confap Brescia su un campione di 100 associate. Il fatturato è in crescita (44%) o stabile (21%) per due terzi delle imprese. Una tendenza simile anche per produzione (in aumento o stazionario per il 71% delle imprese intervistate) e gli ordini (62%). L'occupazione è stabile per il 66% e in lieve incremento per un altro 22%. Un andamento simile caratterizza gli investimenti.

«Le risorse umane rappresentano il primo capitale tutelato dalle aziende - sottolinea lo studio -. Le rilevazioni di questi anni hanno confermato il ridotto numero di imprese che ha operato tagli nel personale. Tuttavia, se il 2023 ha segnalato scarso dinamismo nella ricerca di nuovi addetti, i dati di inizio 2024 vedono il diffondersi di situazioni - (il 22% degli intervistati) - di ricerca e incremento dell'organico». C'è comunque un campanello d'allarme, rappresentato da circa un'impresa su dieci (il 12% del campione) che ha dovuto ridurre l'organico.

«L'occupazione regge bene, segno che le Pmi sono sempre più consapevoli che trovare figure competenti è complesso e preferiscono incassare una riduzione delle marginalità piuttosto che privarsi di collaboratori formati, fondamentali per le performance aziendali in vista di un maggior dinamismo dell'economia», sottolinea il presidente di Confap Brescia, Pierluigi Cordua (leader anche in Lombar-

dia). Per quanto riguarda gli scambi commerciali, più dinamico nel trimestre è quello domestico, mentre resta stabile quello comunitario. I costi sono in lieve crescita, in particolare quelli relativi alle materie prime. In un contesto moderatamente positivo un quarto del campione (26%) ha un grado di utilizzo degli impianti produttivi inferiore al 50%; le imprese con un tasso al di sotto del 70% (la soglia convenzionalmente utilizzata per distinguere realtà in difficoltà da quelle non in situazioni di allarme) è pari al 21%. Nel complesso, in questa fase le imprese con impianti sottoutilizzati arrivano al 47% del campione, «trasmettendo l'idea di un progressivo allargamento della forbice tra aziende

Cordua: «L'occupazione regge bene, segno che le piccole e medie imprese sono sempre più consapevoli del valore del loro capitale umano»

che vanno molto bene e quelle che si trovano in una condizione di fragilità», spiega il Centro Studi.

«Alcuni comparti, in particolare quelli votati all'export verso la Germania, sono penalizzati, chi si rivolge al mercato interno tiene meglio - puntualizza Cordua -. Il quadro geopolitico in continua evoluzione non tranquillizza».

Primo trimestre in lieve crescita Ma impianti ridotti per il 47%

Lo studio Confapi Brescia su cento imprese associate con meno di 50 dipendenti

Primo trimestre in lieve crescita per le PMI bresciane: a osservarlo è l'indagine congiunturale realizzata dal Centro Studi Confapi Brescia attraverso un campione di 100 imprese associate, in prevalenza metalmeccaniche e con meno di 50 dipendenti. Il fatturato risulta in crescita (44%) o stabile (21%) per due terzi delle imprese e tendenze simili hanno anche produzione e ordinativi.

L'occupazione è stabile per il 66% e addirittura in lieve aumento per un altro 22%, c'è però un'impresa su dieci che ha iniziato l'anno effettuando qualche taglio di personale. Per quanto riguarda gli scambi commerciali, più dinamico in questo primo trimestre sembra il mercato domestico, mentre resta stabile quello in ambito comunitario. Per quan-



Imprese in aumento il fatturato per una buona percentuale di aziende

to riguarda i costi di produzione, questi risultano in lieve crescita, in particolare quelli relativi ai costi delle materie prime. In un contesto moderatamente positivo è da sottolineare però che un quarto del campione (26%) ha un grado di utilizzo degli impianti

produttivi inferiore al 50%. Le imprese che hanno un grado di utilizzo degli impianti inferiore al 70% (la soglia convenzionalmente utilizzata per distinguere realtà in difficoltà da quelle non in situazioni di allarme) è pari al 21%. Nel complesso, quindi, in questa fase le

imprese con impianti sottoutilizzati arrivano al 47% del campione, trasmettendo l'idea di un progressivo allargamento della forbice tra imprese che vanno molto bene e quelle che si trovano invece in una condizione di fragilità. La lieve crescita del primo trimestre 2024 rappresenta un segnale positivo di tenuta per il sistema delle PMI bresciane — afferma il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua —. I dati suggeriscono però una divaricazione nei risultati: aumentano le imprese che vanno o molto bene o che registrano difficoltà crescenti, diminuisce invece la quota di imprese stabili. In processo si legge probabilmente la penalizzazione di alcuni comparti, in primis quelli vocati all'export verso la Germania in particolare, mentre

altri, più rivolti al mercato domestico, tengono meglio. Certo è che, in tale contesto, il quadro geopolitico in continua e rapida evoluzione sicuramente non tranquillizza».

Da parte del presidente Cordua anche una sottolineatura sui dati occupazionali registrati dalle PMI bresciane: «L'occupazione regge bene, segno evidente che le PMI sono sempre più consapevoli che trovare risorse competenti è complesso e per cui se le tengono ben strette e magari incassare una riduzione delle marginalità piuttosto che privarsi di collaboratori formati e importanti, fondamentali poi per le buone performance aziendali in vista di un maggior dinamismo dell'economia».

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA